

Michele Favuzzi

Studente

Il Castello del Libro Magico.

C'era una volta, tanto tempo fa, in una terra lontana, un castello .

Era un castello meraviglioso, con più di mille stanze e più di cento torri.

La porta, enorme, tutta di oro massiccio e pietre preziose, si apriva creando un ponte levatoio, su un fossato pieno di acqua e coccodrilli.

Il padrone del castello era re Federico, uomo ricchissimo, potentissimo, proprietario di un regno più grande dell'intero impero romano, ma infelice.

Nonostante il suo potere, cinquecento stanze del suo castello piene d'oro e di gioielli, niente gli dava gioia. Passava le sue giornate nella biblioteca del suo bisnonno, piena di libri.

Cercava il “libro magico”, un libro che se aperto a pagina trentatré, gli avrebbe dato la felicità.

Ma i libri erano migliaia, gli anni passavano e l'impresa sembrava impossibile.

Un giorno, aprì l'ennesimo libro e subito si sprigionò un raggio di luce.

Re Federico andò a pagina trentatré e vide un'immagine normale, mentre una voce dolce gli spiegava come essere felice.

Chiuse il libro.

Ora aveva compreso tutto!

La felicità non viene da fuori, ma da dentro di noi.

Si ricordò dell'immagine del libro, un altro castello, normale, con sole sette stanze, ma con una luce

Michele Favuzzi

Studente

meravigliosa che filtrava dalla porta dell'ultima stanza.

Allora si ricordò della frase che la voce gli aveva detto: “questo castello si trova dentro di te, che tu sia Duca, Conte, Barone, Principe o Re, questa è l'unica via per la felicità!”

Alla fine chiuse gli occhi e vide il suo vero castello . Attraversò sei stanze e quando aprì la porta della settima, vide quella Luce abbagliante, ma che non accecava ma rendeva felici e riempiva il cuore di gioia.

Si avvicinò fino a toccare la Luce e la felicità entrò in lui senza abbandonarlo mai più.

Diventò un re buono e giusto, prese moglie ed ebbe molti figli, ai quali insegnò il segreto della felicità che è dentro e non fuori di noi.

Così ogni bambino ebbe il suo castello dalle sette stanze e trovò la Luce.

Michele Favuzzi